

ARCHEOLOGIA NEI MONTI LUCRETILI

Nuove ricerche e prospettive di indagine
in un paesaggio montano del Lazio

Giornata di Studi

ROMA, 8 NOVEMBRE 2022

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

SALA DEL CONSIGLIO - VIA OSTIENSE, 234

Comitato scientifico: Martina Bernardi, Emeri Farinetti, Riccardo Santangeli Valenzani

Sessione 1 – Il paesaggio dei Lucretili tra passato e presente: alle radici di una comunità rurale

ALESSANDRO GUIDI, FEDERICO NOMI

Il popolamento in età pre- e protostorica nei Monti Lucretili

Attraverso una rassegna dei siti databili tra Neolitico e prima età del ferro presenti all'interno del territorio dei Monti Lucretili gli AA. tentano di ricostruire le principali tendenze del popolamento pre- e protostorico in rapporto all'ambiente che contraddistingue l'area, cercando anche di interpretare il fenomeno dell'abbandono generalizzato nel corso dell'età del ferro anche in rapporto al popolamento nel resto del Lazio e della Sabina.

In tale analisi un ruolo fondamentale sarà assegnato al particolare tipo di paesaggio dell'area in esame, caratterizzata dalla presenza di numerose aree adatte al pascolo e da una rete di percorsi che collegano tra loro gli insediamenti montani di sommità della fine dell'età del bronzo che hanno il loro epicentro nella zona dei Pratoni di Monte Gennaro; si ipotizza che la pastorizia (in particolare la pratica della transumanza stagionale) avesse un ruolo di prima importanza in questo territorio.

ZACCARIA MARI

Forme insediative di età preromana e romana nel contesto lucretile: il dinamico rapporto tra montagna e circondario

I Monti Lucretili furono compresi in età preromana fra tre popoli italici: i Latini a Sud, gli Aequi ad Est e i Sabini a Nord-Ovest. Nella divisione augustea della Penisola in *regiones* essi rientravano in parte nella Regio I (*Latium et Campania*) e in parte nella IV (*Sabini et Samnium*). La famosa villa di Orazio a Licenza era già *in Sabinis*. Intorno si svilupparono piccoli abitati: sul versante sabino Cretone e Montelibretti, sul versante del fiume Aniene Varia (Vicovaro), Pagus Mandela (Mandela) e la non localizzabile Ustica. L'annessione a Roma avvenne fra il IV e il III sec. a.C. Fondamentale fu la costruzione delle *viae publicae* Salaria e Tiburtina Valeria, lungo le quali si dislocarono numerose villae rusticae che predilessero la coltivazione di oliveti e vigneti sulle pendici dei monti e svilupparono un'intensa attività silvo-pastorale. Una precisa immagine del *fundus* agricolo ci è offerta dal poeta Orazio che descrive il suo *Sabinum*. L'organizzazione territoriale, basata su villaggi e santuari rurali, rimase sostanzialmente inalterata fino al IV-V sec. d.C., quando vi fu una contrazione demografica, molte villae decadde e si formarono estesi latifondi.

DANIELE MANACORDA

Note intorno alla toponomastica dei Monti Lucretili

La toponomastica può rivelare spesso l'antica origine dietro il nome dei luoghi, celando indizi che possono aiutare oggi a ricostruire la storia, la forma di un paesaggio, ma anche l'utilizzo dell'ambiente da parte dell'uomo nelle epoche passate.

Anche i nomi dei castelli, in molti casi, risultano essere "parlanti" e in questo contributo si cercherà di ipotizzare le radici toponomastiche e l'evoluzione semantica dei toponimi di alcuni siti incastellati nel comprensorio dei Monti Lucretili.

RICCARDO SANTANGELI VALENZANI

Le origini dell'incastellamento nel Lazio: dalla signoria romana alla Sabina

Questo breve contributo analizza la documentazione relativa alle più antiche fondazioni di castelli nel Lazio, nei primi decenni del X secolo. In particolare si vuole mettere in luce il ruolo centrale che, nello sviluppo dell'incastellamento, hanno avuto i gruppi familiari al vertice della società romana, in primis quello di Teofilatto *vestararius* e dei suoi discendenti. Con Alberico, *princeps romanorum*, questa attività ha investito anche la Sabina, segnando l'avvio della grande fase di incastellamento di quella regione, oggetto, ormai cinquant'anni fa, dell'ancora fondamentale lavoro di Pierre Toubert.

MARTINA BERNARDI

Gli insediamenti "invisibili". Evidenze archeologiche di siti aperti medievali dal territorio di Montefalco in Sabina

Ad una prima vista, la Campagna Romana sembra oggi spopolata rispetto alle molteplici e variegata forme insediative che, sin dall'epoca preistorica, hanno accompagnato l'uomo a definire il paesaggio rurale. Ma cosa resta, cosa vediamo (e cosa sappiamo) per il periodo medievale al di là dei castelli superstiti, poi trasformati in borghi stratificati, più o meno ora popolati? Quali altre forme insediative dovevano caratterizzare il territorio nell'età dell'incastellamento? Non solo castelli. E lo dicono le fonti scritte, che ora sembrano essere confermate anche da quelle materiali, almeno per il territorio dei Monti Lucretili. Le indagini archeologiche intorno al castello di Montefalco in Sabina stanno rivelando delle tracce: i resti materiali di alcuni insediamenti contestuali al periodo di diffusione dei castelli. Siti "aperti" medievali, ubicati in quelle che dovevano essere un tempo le pertinenze del centro demico nucleato e che, senza indagini territoriali di superficie approfondite, risulterebbero oggi "invisibili" poiché non apprezzabili e non rilevabili per la loro mancata monumentalità legata al tipo di materiale in cui furono costruiti, ovvero deperibile.

SUSANNA PASSIGLI

Il pioniere degli studi sul Medioevo nei Monti Lucretili: tra gli appunti e le fotografie di Jean Coste

Nella terza edizione dei Monti Lucretili (1988), Jean Coste proponeva "un esame sistematico di tutti i villaggi una volta esistiti nell'area dei Lucretili ed oggi scomparsi". Lo studioso, dopo l'incontro con il settore cornicolano del Gruppo Archeologico Latino, aveva esteso le proprie ricognizioni ai castelli del Parco. Fra il 1979 e il 1992 egli dedicò loro una trentina di sopralluoghi e di questi si conservano meticolose relazioni nei suoi Taccuini e numerosi scatti, ora nel Fondo fotografico dell'Archivio Coste presso la Società romana di storia patria. Per vent'anni lavorò allo spoglio sistematico delle più diverse fonti, il che gli permise di ricostruire l'epoca di fondazione e di abbandono degli insediamenti, la loro importanza nel contesto territoriale, le vicende delle chiese. Il risultato di tali ricerche fu la pubblicazione di quattordici schede, tanti erano i castelli scomparsi individuati, che costituiscono ancora oggi valide sintesi su un fenomeno particolarmente rilevante quale fu l'abbandono degli abitati medievali.

ARTURO GALLIA

Cartografia storica e trasformazione del paesaggio. Sabina e Monti Lucretili

La Sabina per la sua posizione, prossima a Roma, ai confini dello Stato Pontificio, attraversata da diverse arterie di comunicazione, tra cui la strada consolare Salaria, ha saputo svolgere nel tempo ruoli diversi. Periferica e marginale o pendolare verso un grande centro, l'area ha saputo mantenere una propria identità e costruire un proprio "paesaggio tradizionale", caratterizzato da rilievi morbidi alternati alle prime creste dei Preappennini, ricchi oliveti e un buon reticolo idrografico.

L'intervento si propone di osservare le trasformazioni di questo territorio e del suo paesaggio attraverso la cartografia storica, elevandola a fonte privilegiata, integrata però con fonti geostoriche altre.

Sessione 2 – Nuove ricerche nel territorio Lucretile

MARTINA BERNARDI, EMERI FARINETTI

Monti Lucretili Landscape project (MoLuLaP): i primi risultati dalle ricognizioni sul campo

Il "Monti Lucretili Landscape Project", avviato dal 2020 dall'Università degli Studi di Roma Tre, è un'indagine che mira alla ricostruzione diacronica del paesaggio rurale di questo distretto della regione laziale, rivolta alla comprensione dei sistemi insediativi e delle attività economiche, e in che modo queste siano cambiate nel corso dei secoli e l'impatto che hanno avuto sull'ambiente.

L'obiettivo di questo progetto è quello di riconoscere le tracce materiali lasciate dalle azioni umane in un ambiente naturale per ricostruire un paesaggio, prodotto dopo secoli di interazioni tra uomo e natura, nella diacronia.

Nelle ricerche sono stati applicati i metodi non invasivi: la ricognizione topografico-estensiva nella più vasta area e di una ricognizione di superficie sistematico-intensiva in aree campione selezionate, per analizzare la densità e la distribuzione del materiale ceramico in superficie e comprendere l'utilizzo antropico degli spazi.

In questo contributo verranno presentati i primi risultati delle indagini archeologiche sul campo, coadiuvate inoltre da un approccio etnografico, rivolto al confronto continuo con le comunità locali che ancora oggi vivono questi luoghi.

GIUDITTA NESI

“Se alcuno haverà possessione (...) haverà strada comoda”: ricostruire lo sfruttamento agricolo e boschivo dei castelli dei Monti Lucretili attraverso lo studio della viabilità

Lo studio della viabilità minore rappresenta uno strumento utilissimo per la ricostruzione dei sistemi economici e di sfruttamento delle risorse attuati dagli abitanti dei castelli; lo studio delle fonti storiche e d'archivio ci porta ad un'interessante analisi sull'importanza conferita già durante il Medioevo a quel reticolo di strade percorribili a piedi, a dorso di animale o su carri che solcava il territorio e permetteva agli abitanti dei castelli di raggiungere campi coltivati, vigne, frutteti, boschi. L'articolo analizza in particolare la documentazione relativa a Vicovaro e Saccomuro per riflettere sulla fitta rete di strade e vie minori considerate indispensabili già in epoca medievale per lo sfruttamento dei territori di pertinenza dei centri abitati del distretto Lucretile.

MATTEO ROSSI

Esempi di edilizia rupestre nel territorio dei Lucretili

Questo contributo riporta i dati relativi alle ricognizioni archeologiche estensive condotte nel settore sud-occidentale dei Monti Lucretili e finalizzate all'individuazione degli esempi di edilizia rupestre presenti nell'area. I siti individuati, categorizzabili in due diverse sottotipologie rupestri, rispondono a due diverse destinazioni d'uso e sono databili ad un lungo orizzonte cronologico che dall'epoca preistorica giunge sino all'età contemporanea. Da un lato vi sono i siti che, utilizzando ripari sotto roccia e grotte naturali e - solo in alcuni casi - integrandoli con murature a secco e materiali deperibili (sottotipologia “riparo rupestre”), sono stati interpretati come forme di insediamento di tipo temporaneo o stagionale, legate allo svolgimento delle due attività economiche più diffuse nell'area, la pastorizia e la produzione del carbone. Dall'altro vi sono i siti che, realizzati integrando grotte naturali con interventi di scavo e strutture in muratura e materiale non deperibile (sottotipologia “semirupestre”), sono state interpretate come forme di insediamento stabile legate a comunità eremitiche di epoca medievale.

GIORDANO DE COSTE

Il paesaggio rurale dei Monti Lucretili

I paesaggi montani, spesso considerati marginali, sono invece caratterizzati da un'intensa vitalità economica e sociale, costituendosi come aree di confine e di transito da e per le terre di pianura. Possono quindi intendersi come zone di incontro e scambio o teatro di contese giurisdizionali, etniche o sociali.

I Monti Lucretili costituiscono, in tal senso, un ottimo contesto di studio. Sfruttando una molteplicità di fonti (storiche, archeologiche, ambientali, cartografiche) e attraverso l'approccio diacronico proprio dell'Archeologia dei paesaggi, si è tentato di comprendere il popolamento e lo sfruttamento di questo territorio da parte delle comunità presenti e passate. I risultati delle ricerche e delle analisi svolte in ambiente GIS e statistico (*site catchment analysis*, *least cost path analysis*) gettano luce sul ruolo di questo contesto appenninico in relazione a quello interregionale ed evidenziano l'attenzione posta nelle scelte insediative per le aree comuni di pascolo e agricoltura, rotte di commercio e transumanza e luoghi di culto.

MARIA CRISTINA VOLPACCHIO

Il castello di Licenza. Analisi delle tecniche murarie e studio delle trasformazioni edilizie di un insediamento medievale a continuità insediativa

Il presente lavoro si propone come uno studio del castello di Licenza situato nella zona Sud-Est del parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili e si concentra nel ricostruire la storia dell'evoluzione del castello dal momento della fondazione fino ad oggi.

Per realizzare questo tipo di analisi è stato necessario intraprendere uno studio accurato degli avvenimenti storici che si sono susseguiti nel borgo di Licenza dalla fondazione fino ad oggi, fare un'analisi della struttura topografica del borgo e delle tecniche costruttive adoperate nelle strutture murarie e procedere ad una raccolta delle testimonianze orali dagli abitanti del luogo.

Dai risultati ottenuti da queste attività di ricerca si evince che il castello di Licenza, fondato probabilmente nell'XI secolo, presenta quattro fasi costruttive che si sono succedute dal momento di fondazione del castello fino ad oggi.

FEDERICO FASSON

Un castello dall'alto: primi risultati dall'uso del drone nello studio di Montefalco in Sabina

Dagli inizi del XXI secolo, lo sviluppo della branca dell'informatica nota come *Computer Vision* e la creazione di algoritmi sempre più affidabili hanno rivoluzionato la fotogrammetria tradizionale ed è ora possibile ricostruire in ambiente digitale dei modelli tridimensionali georeferenziati e metricamente accurati a partire da semplici fotografie.

Nella ricerca archeologica, un'ulteriore rivoluzione si sta dimostrando la diffusione dei droni dal prezzo ridotto, dotati di telecamera.

Nel caso rappresentato dal castello di Montefalco in Sabina, l'utilizzo del drone a bassa quota ha permesso finora di acquisire una nuova percezione dello spazio antropizzato, in parte nascosto dalla fitta vegetazione e dalle peculiarità geomorfologiche del territorio; inoltre, tale impiego è un'ulteriore esperienza nel panorama archeologico dell'ultimo decennio attraverso la quale è possibile validare strategie esistenti e metterne a punto di nuove.

